

te Anno, e quivi confermò i Privilegj al Popolo Milanese con estensione di molte grazie, tutte probabilmente ben pagate. Il Puricelli (a) rapporta l'intero Diploma, degno ben di confidenza, perchè in esso restituisce a' Milanesi le antiche loro giurisdizioni dalla parte d'Occidente e Settentrione, e tutte l'altre dalla parte di Levante, con obbligarli di rimettere in piedi la Terra di Crema: il che servì ad alterar sommamente gli animi de' Cremonesi, i quali dopo tante spese, e dopo tanto sangue e fatiche vedeano se stessi spogliati delle lor conquiste, e premiato chi sì lungamente avea sostenuta la guerra contra di esso Federigo. All'incontro i Milanesi si obbligano di aiutar l'Imperadore a ritenere e ricuperare tutti i diritti dell'Imperio in Italia, e nominatamente i Beni della Contessa Matilda. Fra' testimonj si veggono nominati *Conradus Dux Spoletii*, e *Conradus Marchio Anconitanus*, cioè chi allora governava la Marca d'Ancona, benchè non apparisca, se la stessa Città d'Ancona allora ubbidisse a lui. Un altro Diploma d'esso Federigo spedito in Milano *IV. Nonas Maii* in favore del Monistero di Santo Ambrosio, si legge presso il suddetto Puricelli. Però non dovrebbe sussistere lo scriverli dal Sigonio (b), che Federigo partitosi da Reggio arrivò a Bologna nel di primo d'Aprile, e di là passò alla visita delle Città della Romagna. Aggiugne il medesimo Sigonio, che dalla Romagna andò in Toscana nel Mese di Luglio, e che tolse a tutte quelle Città le Regalie, fuorchè a Pisa e a Pistoia, con privarle della Libertà, e sottometerle a gli Uffiziali da lui destinati; e ciò perchè nelle guerre passate aveano tenuto colla Chiesa contra di lui. Prese queste notizie il Sigonio da Giovanni Villani (c), che le racconta all'Anno 1184. anticipando di un Anno il tempo. Concorrono nella stessa narrativa gli Annali Antichi di Siena (d), con afferire sotto il presente Anno l'arrivo in Toscana dell'Imperador suddetto. Già cominciavano nelle Città a pullulare i semi ascosi delle fazioni Guelfa e Ghibellina. Teneano i Nobili la parte dell'Imperadore, per difendere le lor Castella e i lor Feudi, che dianzi erano esenti dalla giurisdizione delle Città. All'incontro il Popolo, che volea non solo godere della Libertà, ma rimettere ancora sotto il suo dominio tutti i Luoghi, che anticamente erano del suo distretto, e forzava i Nobili ad ubbidire, ripugnava all'autorità dell'Imperadore. Per questa cagione in Faenza s'accese la discordia fra il Popolo e i Nobili. Inferiori di forze gli ultimi ricorsero a Federigo (e), il quale ordi-

(a) Puricell.
Monum. Ba-
silic. Ambr.

(b) Sigonius
de Regno I.
tal. l. 15.

(c) Villan. Ist.
lib. 5. c. 12.

(d) Anna-
les Senens.
Tom. XV.
Rer. Italic.

(e) Hieron.
Rubeus. Hist.
Ravenn. l. 6.